



di Paola Di Giulio

## DIALOGO SULLA PAURA

Se ne discuterà nel World Social Forum,  
in settembre, a Roma



**“N**on abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo, alla Sua salvatrice potestà. Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici. I vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!!!” Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa”. Aveva aperto con queste parole il suo pontificato, Papa Giovanni Paolo II. Era il 22 ottobre 1978. Ma le sue parole non sono state ascoltate dal mondo...

**Paure interplanetarie.** Paura del futuro, paura del terrorismo, dell'ambiente. Paura della guerra. Paura della solitudine. Paura della famiglia. Paura dei rapporti umani. Paura del vicino di casa. Paura della scienza. Paura della libertà. Paura delle idee. Paura della medicina. Paura della globalizzazione. Paura degli insegnanti. Paura dell'altro. Paura della paura. Sembra il Grande Fratello descritto da illustri scrittori ma che grazie alla televisione è tornato tra noi a farci veramente paura. Paura di noi stessi. Paura indotta? Paura naturale? Paura che ci indebolisce, che ci rende schiavi. Paura

che ci immobilizza. Paura che ci allontana dagli altri. Ma è una paura che viene da lontano? E' una cospirazione? E' un complotto organizzato dal più noto e famoso quanto presunto “Nuovo Ordine Mondiale”?

**Eppure su questa paura tutto ruota di conseguenza.** C'è la crisi economica e allora abbiamo paura della sofferenza che ci procurerà. C'è il terrorismo, allora abbiamo paura della morte. Ci sono le malattie... il cibo che fa male ... ed il panico aumenta. Interi anni non mangiamo carne perché lo dice la televisione, l'anno successivo lo stesso argomento riguarda i latticini. Apriamo le porte dell'Europa ma poi abbiamo paura degli altri Popoli. Proviamo a considerare una cosa: i musulmani non sono pericolosi. I musulmani non sono malleabili. Questa è la differenza. Non si fanno intaccare facilmente dal consumismo e questo crea dei problemi al sistema consumistico. Allora la paura dell'Islam è solo una paura naturale o indotta per altri scopi.

**Paura: leitmotif del Terzo Millennio?**

C'è chi parla di una campagna messa a punto da qualcuno al di sopra di

noi... una campagna partita dall'11 settembre e che ha come obiettivo il controllo delle persone per costringere ad accettare guerre presenti e future... L'11 settembre 2001, il giorno che ha cambiato il mondo, con l'attacco alle Torri gemelle ha segnato una grande svolta politica. Da quel giorno il mondo non è stato più lo stesso e la sensazione è quella di vivere in uno stato di incertezza e paura, in un perenne stato di emergenza che ha permesso a chi detiene il potere di attivare leggi restrittive e di diffondere ovunque un insopprimibile senso di inquietudine, tra falsi allarmi e “attentati sventati”.

**Ma chi produce tale condizione di paura, chi ha interesse (economico, politico, mediatico) ad alimentarla e in che modo il linguaggio e la comunicazione diventano amplificatori delle stesse paure?**

Ne discuteranno nel **World Social Summit** a Roma i sociologi Anthony Giddens e Zygmunt Bauman, l'economista Jacques Attali, il premio Nobel per l'economia Gary Becker, lo psicanalista James Hillman, l'architetto Massimiliano Fuksas, lo scienziato Edoardo Boncinelli e lo scrittore

LUGLIO/AGOSTO 2008 **cronache e opinioni**

MONDO 25

Roberto Saviano. L'iniziativa, dal titolo **"Dialoghi per combattere le paure planetarie"** e' promossa dalla Fondazione Roma, presieduta da Emmanuele F.M. Emanuele, e realizzata in collaborazione con la Fondazione Censis. Si terrà nello splendido scenario di Villa Miani il 24, 25 e 26 settembre. Si farà luce sul **futuro delle paure** cercando, a partire da una ricostruzione dell'evoluzione culturale del concetto di paura, di analizzare la proiezione delle angosce individuali, e il ruolo della scienza e della tecnologia nel generarle o contrastarle. Il WSS cercherà di individuare i meccanismi e le modalità con cui le società odierne affrontano le paure, tentano di combatterle, creando un contesto più sicuro e *fearless (senza paura)*.

**"Bisogna aver paura di chi ha paura"**. "La paura ci rende pericolosi, ci toglie ogni capacità di giudizio, ci paralizza o ci fa agire sconsideratamente. La paura è figlia dell'ignoranza. Bisogna aver paura di chi ha paura". A parlare è il filosofo Tzvetan Todorov, che nel suo ultimo libro **"Noi e l'altro - Interviste"** ha affrontato temi quali la guerra, la democrazia, la paura dell'altro, i totalitarismi, l'Europa, la morale, la scienza.

**Soli con le nostre paure**

Oggi ci troviamo in una situazione in cui le cose nascoste diventano visibili. Possiamo sapere tutto se lo vogliamo. Possiamo scoprire cose che prima potevamo lontanamente immaginare. La rete mondiale internet ha aperto le porte al mondo e ce lo ha rispedito così come è! Possiamo conoscere e vedere tutto il peggio di noi, possiamo scegliere di sapere o non sapere. Ma tutto questo non ci ha resi liberi come speravamo. Ci ha resi schiavi delle nostre scelte. Sappiamo tutto ma siamo più deboli rispetto alle generazioni

**Intervista al Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele**

**Un World Social Summit su: dialoghi per combattere le paure planetarie con dei nomi illustri sulla Paura, perché?**

L'iniziativa nasce da un'intuizione avuta due anni fa. Da sempre la paura scandisce l'evolversi dei mutamenti sociali. Ogni epoca della storia si differenzia dalle altre per avere conosciuto forme particolari di paura, o piuttosto, per aver dato un nome e un significato diversi ad angosce che da sempre contraddistinguono il vivere sociale.

La Fondazione Roma, per il ruolo che la caratterizza nell'ambito della società civile, vuole provare a dare una risposta alle angosce di oggi. Per costruire una società con meno paure e più coraggiosa, occorre partire dall'analisi dei fenomeni che più incidono su questa dimensione.

**I sociologi Anthony Giddens e Zygmunt Bauman, l'economista Jacques Attali, il premio Nobel per l'economia Gary Becker, lo psicanalista James Hillman, l'architetto Massimiliano Fuksas, lo scienziato Edoardo Boncinelli e lo scrittore Roberto Saviano saranno tra i protagonisti del World Social Summit, il tutto per dar voce alle nostre Paure. Non ha paura di alimentarne alcune?**

Al contrario. Dall'analisi di quelle maggiormente diffuse nella società post-moderna, cercheremo di individuare i mezzi con cui contrastare le paure contemporanee e quelle che ci troveremo ad affrontare in futuro. Un esame dei diversi aspetti della globalizzazione (sociale, multiculturale, economica) potrà aiutarci a comprendere quanto la crescita dei flussi globali funga da generatore di nuove paure; dall'analisi dell'evoluzione dei meccanismi di comunicazione vogliamo capire se, e quanto, i media giochino un ruolo nella loro costruzione e diffusione; senza dimenticare una dimensione più personale per l'individuo, come ad esempio le insicurezze generate dalla trasformazione di cui sono continuamente oggetto le metropoli.

**A livello mondiale le Paure negli ultimi anni sono aumentate... gli psicologi parlano di paure che riguardano l'ambiente... altri le paure che provengono dal terrorismo... dalle guerre... dall'economia... secondo Lei qual è la più diffusa?**

Oggi, gli individui sono costretti a misurarsi con le sempre più veloci trasformazioni in atto degli assetti economici, sociali e culturali, le quali hanno messo in crisi gran parte dei punti di riferimento su cui, in passato, si costruivano le prospettive essenziali della propria esistenza. La paura delle nostre società è assimilabile, pertanto, ad un sentimento di vulnerabilità diffuso che, differentemente dal passato, sembra sempre più prescindere dall'esistenza o meno di minacce o rischi oggettivi nella vita delle persone: il che la rende una dimensione problematica del vivere sociale, dal momento che sempre più invisibili e nascoste sono le cause che l'alimentano.

**Un grande scrittore come George Orwell nel bellissimo romanzo "1984" ha fatto riferimento al tema della Paura come "controllo da parte del governo sulla popolazione", secondo Lei stiamo vivendo quello che Orwell scrisse nel lontano 1949...**

Diversamente dal meccanismo orwelliano, in questi ultimi anni la dimensione sociale dell'incertezza ha innescato e alimentato una paura più individualizzata. Le contraddizioni del sociale sono vissute ed affrontate sul piano individuale, quali esperienze per lo più private, cui i singoli devono far fronte spesso da ➔

passate. Siamo labili, irrequieti, soli. *Abbiamo Paura*. Colpa degli insegnanti e degli educatori che non sono in grado di trasmettere gli antichi valori di una volta; magari vecchi, magari arrugginiti ma pieni di forza propria e senza alcuna sensazione di paura... E mentre gli psicologi si apprestano a studiare le espressioni sul nostro viso date dalle emozioni per valutare quanto la paura agisca e si rifletta sul nostro volto, la nostra paura aumenta.

**È una sensazione che percepiamo tutti i giorni.** Magari la scacciamo pensando che non “ci riguarda”. Ma è passata per un secondo sul nostro volto e ci ha comunque “segnato”. A livello psicologico è una piccola lesione nella nostra mente che è stata tracciata. Abbiamo visto un telegiornale e la sensazione è che non ci sia davvero nulla di buono al mondo. Tanto meno di sicuro! Ed ecco la paura. Usciamo ed interagendo con gli altri scopriamo cose che passano per quella traccia... è di nuovo una sensazione di insicurezza. È lì. Lo sappiamo. Quello che non sappiamo è come è arrivata ad esserci tanto da condizionarci e da renderci vulnerabili.

**“Perché chi semina paura raccoglie la sottomissione. Perché chi controlla il passato controlla il futuro ...”**

Colpa dei media? Colpa di un progetto mondiale accuratamente messo a punto da qualcuno che “ci” vuole indebolire per fare di noi burocrati inermi e totalmente innocui? Abbiamo tutti letto George Orwell nello splendido “1984”, quando racconta: “C’era la paura, odio, dolore, ma nessuno provava più la dignità di commuoversi, né la forza di un dolore profondo, complesso”.

**Quello che non sappiamo** ma che dovremmo invece sapere è che fondamentalmente la paura tocca i no-

stri bisogni primari ed ha importanti funzioni:

serve per la salvaguardia dell’uomo stesso;

gli permette di evitare di fare scelte azzardate che potrebbero mettere a rischio la specie umana;

la paura svanisce per un periodo molto breve se la folla circostante alimenta una sorta di comportamento più vicino alla sicurezza.

Durante il periodo feudale giapponese, i samurai, i guerrieri più forti di allora, si allenavano a non aver paura della morte. Questo permetteva loro di avere una marcia in più rispetto a chi invece aveva paura perché seguiva l’istinto naturale. I samurai avevano scoperto il Cervello Triunico: alla base, c’è il cervello più piccolo, quello rettile, che ha tutte le informazioni di base per la sopravvivenza della specie, poi c’è il cervello mammifero, quello che contiene i ricordi, fondamentali per avere l’esperienza, quello più esterno è il cervello colto. Quello che elabora le informazioni. Le elaborazioni vengono passate tra il cervello due e il cervello tre. E sempre dal secondo al terzo. Ma in una situazione di pericolo, dunque di paura, i cervelli due e tre vanno in tilt. A questo punto arriva il cervello rettile, che stacca i cavi ai due cervelli in tilt e prende il comando dell’uomo. I samurai avevano elaborato una serie di esercizi per fare in modo che in una situazione di crisi, ad esempio un combattimento mortale, il cervello rettiliano avesse tutte le opzioni giuste per vincere sull’avversario. Ad esempio abituavano i bambini a dormire nei cimiteri di notte e ad assistere alle esecuzioni capitali: non dovevano aver paura della morte. Solo così potevano essere superiori in combattimento. E noi cosa faremo?

→ soli. Quasi come se l’assenza di garanzie di sicurezza per la propria persona, la diffidenza circa ciò che può riservare il futuro e, peggio, la carenza di fiducia nel prossimo e nelle istituzioni costituiscano l’impedimento alla volontà di assumersi i rischi dell’azione collettiva.

Conseguentemente, nel nostro piccolo, laddove le classiche reti sociali di supporto sono entrate in crisi, ci sentiamo tutti personalmente responsabili del futuro.

**Paura è una parola che è stata introdotta nel nostro linguaggio da un tempo relativamente breve ma con effetti devastanti... anche i media ne sono pieni e... la paura aumenta.**

Questa connotazione individuale della paura che caratterizza la parte del mondo più modernizzata, amplifica, anche attraverso i media, la percezione delle angosce. Ci sentiamo minacciati nel corpo e negli averi; negli aspetti di natura generale che riguardano la stabilità e l’affidabilità dell’ordine sociale quale ambiente di formazione e di sviluppo della nostra personalità; sentiamo le paure che insidiano la nostra collocazione nel mondo e la nostra identità, esponendoci alla possibilità di essere umiliati ed esclusi a livello sociale.

**Lei è il Presidente di una importante Fondazione... le chiedo: ha paura? E di cosa?**

Io, sinceramente, non ho paure di sorta. Tuttavia Mantaigne diceva: “la paura è la cosa di cui ho più paura”, ma le paure fanno parte dell’esistenza. Dunque, il nostro compito deve essere quello di cercare di ridurre i rischi che le generano. La Fondazione Roma, attraverso le sue iniziative nel campo della sanità, nell’istruzione, nella ricerca, nella cultura, nel volontariato e, non da ultimo, con l’ideazione del World Social Summit, vuole perseguire anche questo obiettivo.

pdg